



La sentenza della Cassazione annulla il verdetto d'appello. La ballerina era accusata di aver ucciso l'amante. Annullate anche le condanne inflitte all'ex marito, al fratello e ad un suo amico. Dopo sei anni resta il giallo

Katharina non va in carcere. Il processo è da rifare

Sentenza annullata, Katharina Miroslawa non andrà in carcere. Secondo i giudici d'appello la ballerina polacca avrebbe dovuto scontare 21 anni per l'omicidio dell'amante, l'industriale di Parma Carlo Mazza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Ottantasette anni di carcere cancellati, almeno tre moventi da riscrivere, la soluzione di un giallo ancora da cercare e, ciò che più conta, un processo da rifare. La Cassazione ha annullato la sentenza che condannava a 21 anni di carcere Katharina Miroslawa, la ballerina accusata di aver ucciso l'amante, l'industriale di Parma Carlo Mazza.

lunga serie sorprese arrivò il mattino successivo alla morte, in un primo tempo classificata come naturale. Il medico legale scoprì ciò che era sfuggito a due agenti di polizia: due piccoli fori prodotti da una 6,35 alla testa della vittima.

E per la Guerinoni sentenza confermata: 26 anni di carcere

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHIZZINI

GENOVA. Il verdetto da ieri è definitivo e non più appellabile: Gigliola Guerinoni, la «dama bionda» della Valbormida, è l'assassina del suo ultimo amante, il farmacista di Cairo Montenotte, Cesare Brin, e per questo delitto dovrà scontare 26 anni di reclusione.

presenza della figlia adolescente dei due assassini. La Cassazione ha confermato la sentenza d'appello anche per gli imputati «minori» del processo Brin, ovvero l'ex vice questore Raffaele Sacco, l'imbianchino Giuseppe Cardea e Mario Ciccarelli, amico e collaboratore della vittima, accusati a vario titolo di complicità nell'occultamento e nella soppressione del cadavere.



Gigliola Guerinoni, in alto a sinistra Katharina Miroslawa

rama difforme delle reazioni mancano però all'appello proprio i personaggi principali: si sarebbero dileguati dalla residenza comune nella villetta di Pian Martino, sulle alture di Deigo in provincia di Savona, sia Geri che la Guerinoni. Lui è stato visto l'ultima volta in paese, dove era sceso a fare la spesa, un paio di giorni fa.

Ossido di carbonio: intossicato lavavetri a Milano

Milano viaggia a targhe alterne (oggi tocca ai numeri «pari») per alleviare la cappa inquinante. Con risultati modesti e rischi per tutti. Ma c'è chi rischia di più: i vigili urbani, costretti a lunghe esposizioni allo smog. E alle tradizionali vittime si aggiunge un nuovo malato «professionale»: il lavavetri. Nel sangue di un immigrato è stata riscontrata una percentuale di veleni tre volte superiore alla media.

ELISABETTA SPREFIICO

MILANO. È finito al pronto soccorso dell'ospedale di Niguarda per delle banali contusioni, dovute, con ogni probabilità, ad una rissa scatenata per motivi di spartizione di «territorio».

In periodo di targhe alterne, con alcuni vigili - è una storia milanese dei giorni scorsi - ricoverati in preda a conati di vomito e nausea per overdose da smog, la categoria più a rischio per malattie professionali sembra essere quella dei «vu lavà», non tutelati lavoratori di perenne stanza ai semafori.

Otto grandi città e 38 comuni ricorrono alle targhe alterne per tamponare l'emergenza

Dilaga il pari e dispari antismog. Protestano automobilisti e ambientalisti

Roma e Milano. Ma anche Como, Bergamo, Torino, Bari, Napoli... Mezza Italia, ormai, viaggia a «targhe alterne». E non si tratta solo delle grandi città. In questi giorni, circolano a «pari e dispari» anche 38 piccoli comuni.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Mezza Italia a targhe alterne. Strangolate dal traffico e dall'inquinamento, le grandi città ricorrono al «pari e dispari» forzato. Ieri Roma e Milano (che oggi replicano). E poi, anche Torino, Bergamo, Como. A questo punto, sono sette (otto, se si aggiunge Catania, come è probabile), i grandi centri dove la gente è costretta a muoversi a seconda del numero di targa. Ci sono, infatti, anche Napoli (che circola a «pari e dispari» ininterrottamente, dal 15 settembre) e Bari. La rivoluzione targhe alterne, del resto, non si ferma ai capoluoghi e a Roma.

mente Ruffolo ha parlato di «misure inefficienti e provvisorie». Ha detto: «È vero, si diminuisce un po' il traffico, ma sarebbe meglio aumentare il numero dei mezzi pubblici». Le associazioni ambientaliste sono divise. Ieri, Greenpeace e il Wwf, con un comunicato di fuoco, hanno bocciato il provvedimento.

si continua, perché le otto centraline romane sono bloccate sulla posizione di «allarme». E questa volta, in virtù dell'alternanza, si fermano le dispari. In teoria, sono pochissime le «categoriche» esentate dal rispettare le regole (handicappati con patente F, polizia, Sip...).

gero» l'autista. Milano. Anche qui l'inquinamento non scende. Così, la giunta regionale ha deciso di mantenere in vigore per altri due giorni le «targhe alterne». Ieri, dalle 6 alle 24, hanno viaggiato le auto «dispari». Oggi, vi libera alle «pari». Domani si ricomincia. Il provvedimento riguarda anche 34 comuni dei dintorni (in tutto, circa 3 milioni di abitanti). Com'è andata ieri? Benino. Il traffico si è ridotto del 20 per cento, e la gente ha usato i mezzi pubblici (otto per cento di passeggeri in più sulla metropolitana, venti per cento su tram e bus).



Traffico intenso in una via della Capitale

Como. Targhe alterne da oggi. Lo ha deciso l'amministrazione comunale. In questo comune della Lombardia, infatti, ieri è stata registrata una concentrazione-record di monossido di carbonio: 44,8 milligrammi per metro cubo. Anche la seconda soglia di attenzione, perciò, è stata abbondantemente superata. Così, dalle 7 alle 21, oggi possono circolare liberamente solo le auto con targa pari. Il provvedimento, probabilmente, resterà in vigore per alcuni giorni.

costituiscono la cosiddetta «area omogenea bergamasca» è in vigore il «pari e dispari». Anche qui, colpa dell'inquinamento (è stato superato il primo livello di guardia).

Torino. Niente vento da giorni e giorni, e l'inquinamento è andato alle stelle. Anche la giunta comunale di Torino, così, ha ricorso alla circolazione alternata. Si comincia oggi, e si va avanti a tempo indeterminato, dicono in Comune. Per il primo giorno, viaggiano le auto con targhe pari. Gli assessori l'hanno deciso guardando il calendario, come si faceva ai tempi dell'austerità: nei giorni «pari», via libera alle auto pari, e viceversa. Ma è solo l'inizio, la giunta si dice pronta a tutto. Così, se l'inquinamento non dovesse diminuire, potrebbe essere considerata l'ipotesi di vietare in modo assoluto il traffico privato. E se invece lo smog scendesse? Si va avanti con le targhe alterne, ma solo nel centro storico.

Scotti agli agenti: «Basta con l'abuso delle sirene»

Inquinamento acustico. Undici città fuorilegge

ROMA. Il primo ad adeguarsi è stato il ministro dell'Interno. Si è rivolto alla polizia, ai carabinieri e alla guardia di Finanza: basta con l'uso indiscriminato delle sirene. Gli agenti addetti a servizi di tutela e di scorta devono attivare solo quando è davvero necessario. Vincenzo Scotti ha così prontamente risposto all'inquinamento acustico. Nei centri storici e nelle aree più densamente popolate di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Bologna, Firenze, Catania, Bari e Venezia, i livelli di rumorosità non devono più superare i 65 decibel durante il giorno, i 55 decibel durante la notte.

abile una siffatta situazione che genera sfiducia nelle istituzioni e crea equivoci sulla stessa natura dell'attività, accreditando un'immagine, peraltro immenata, di arroganza nell'esercizio del potere statale. Scotti consiglia di impartire agli agenti «più specifiche istruzioni».

I provvedimenti per arginare i danni del «moto ondoso»

Sensi unici sui canali «Zona blu» a Venezia

VENEZIA. L'immane gremio romantico in gondola lungo il rio di Palazzo, sotto il ponte dei Sospiri? Si potrà ancora fare, ma non a notte fonda, né prima delle 10 del mattino. È solo a senso unico, dal bacino di S. Marco verso l'interno, il percorso esattamente inverso a quello immortato da 007 al termine di «Dalla Russia con amore». A Venezia è entrato in vigore l'ordinanza sul traffico decisa dal Comune dopo gli allarmi sull'instabilità di un grandissimo numero di fondamenta, erose dal «moto ondoso». Anche sui canali, dunque, sono entrati in vigore sensi unici, zone «blu», nuovi limiti di velocità e divieti particolari. Quattordici n. quelli che «tagliano» il centro storico collegando la laguna nord alla Giudecca (ed i due che circondano la Fenice), sono da ten per-

chilometri orari, tutte le altre imbarcazioni si fermano a 5 km/h. I mezzi a motore, lungo il Canal Grande, dovranno dare la precedenza alle gondole in servizio di traghetti. Ma neanche le gondole turistiche restano immuni dal provvedimento: nel rii del sestiere di San Marco, dove vengono norme particolari, dovranno star ferme dalle 5 alle 10 del mattino, una fascia oraria riservata al trasporto merci ed ai mezzi della raccolta rifiuti urbani. Sempre nella fitta rete di canali interni a S. Marco ai taxi è consentito entrare esclusivamente su chiamata dei residenti. Inlieve, in caso di acqua alta superiore al metro e dieci le barche a motore potranno circolare, a velocità ancor più ridotta, solo in Canal Grande e in quello di Cannaregio. Molte salate, fino a 2 milioni, per chi non obbedisce.

Terra di nessuno. Spesso gli abitanti del nostro Pianeta si comportano come se venissero da Marte. Greenpeace combatte da 20 anni per ricordarci che questa Terra è la nostra Terra. Mantieni Greenpeace in azione. GREENPEACE